

Osannati dalla folla con bandiere, sbarcano a Tripoli il presidente francese Sarkozy e il premier britannico Cameron, primi leader occidentali sul suolo libico dopo la cacciata di Gheddafi. L'Italia? Non pervenuta.

#### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

In trionfo a Tripoli. Osannati a Bengasi. Ieri è nato il protettorato franco-britannico sulla «nuova Libia». *One, two, three, viva Sarkozy*: con questo slogan scandito da decine di giovani libici, è stato accolto ieri a Tripoli il presidente francese, Nicolas Sarkozy, giunto in mattinata in Libia. Il numero uno dell'Eliseo è nella capitale libica assieme a David Cameron, primi due leader occidentali in Libia dalla caduta del regime di Gheddafi. Ai giornalisti che gli chiedono un commento sull'accoglienza, Sarkozy risponde che «è estremamente commovente vedere giovani arabi rivolgersi a due Paesi occidentali per dire loro grazie... Questo prova che lo scontro tra Occidente e Oriente non è ineluttabile».

Il presidente francese e il premier britannico, arrivati separatamente in Libia, vengono accolti all'aeroporto di Tripoli dal capo del Consiglio nazionale di transizione (Cnt) Mustafa Abdel Jalil e dal primo ministro Mahmud Jibril. Strette di mano, bagno di folla, incontri politici e, soprattutto, affari. Perché questo, al di là delle smentite ufficiali, è il segno strategico della missione Sarkozy-Cameron: massimizzare, in termini di contratti, l'impegno militare sostenuto per far fuori il regime del Colonnello. In questa chiave, «Sarkò» sta per Total e Cameron per British Petroleum. L'obiettivo è innanzitutto il petrolio - la Libia conta le più grandi riserve in Africa, con 44 miliardi di barili di un greggio di altissima qualità -, ma anche il mercato dei servizi, in un Paese devastato dalla guerra e che ha bisogno di rimettersi rapidamente in piedi. Il mercato della ricostruzione è stimato dalle autorità del Cnt a 200 miliardi di dollari su 10 anni. Unica presenza «imbarazzante» nella festa tripolina è quella di Abdel Hakim Belhaj, il comandante militare di Tripoli, già combattente contro i russi in Afghanistan, arrestato a Bangkok dalla Cia e consegnato dai servizi inglesi a Gheddafi. «Voglio le scuse di Inghilterra e Usa per un atto illegale e per i miei sei anni di prigione - ripete Belhaj - o devo rivolgermi a una Corte Internazionale?». Per evitare incontri imbarazzanti,



A Tripoli conferenza stampa di Sarkozy e Careron con il presidente del Cnt Mustapha Abdel Jalil

→ **Missione non finita** Ai capi del Cnt: «Vi aiuteremo a catturare il rais»

→ **Dietro le quinte** gli interessi per la torta petrolifera libica di Total e Bp

## Cameron e Sarkozy «inaugurano» la Libia del dopo-Gheddafi

zanti, il comandante Belhaj viene tenuto a debita distanza dal primo ministro del Regno Unito.

#### PARTITA A DUE

«Noi vi aiuteremo a trovare Gheddafi e catturarlo», afferma Cameron, nel corso di una conferenza stampa a Tripoli con Sarkozy, il presidente del Cnt, Mustafa Abdel Jalil e il premier ad interim Mahmud Jibril. «Gheddafi è ancora un pericolo,

il lavoro deve essere terminato», incalza il presidente francese, che ha anche invitato i Paesi in cui hanno trovato rifugio gli uomini del passato regime a consegnarli. «Gheddafi deve essere arrestato e giudicato in base al diritto internazionale. Deve rispondere per ciò che ha fatto», aggiunge l'inquilino dell'Eliseo. Non c'è «alcun calcolo» dietro l'aiuto dato dalla Francia alla Libia, «l'abbiamo fatto perché

era giusto», tiene a sottolineare Sarkozy assicurando che l'intervento della Francia non è frutto di «alcun accordo» e che Parigi non chiederà «alcuna preferenza», per poi aggiungere che «l'impegno» della Nato «non è terminato» e che «c'è un lavoro da finire».

#### GAME OVER

La missione Nato «proseguirà finché sarà necessario, per proteggere